

IFONDI ALLE UNIVERSITÀ

QUESTO GOVERNO ROBIN HOOD ALLA ROVESCIA

Secondo i premi e i tagli decisi dal governo al Fondo di funzionamento ordinario 2009 delle Università italiane, saranno penalizzate soprattutto gli atenei del Sud e privilegiati quelli del Nord. La classifica stilata dal Ministero della Gelmini farà sì che le università relegate agli ultimi posti, saranno penalizzate e riceveranno meno soldi dallo Stato. Al contrario quelle al top saranno premiate con più soldi. Le zone forti del Paese si rafforzeranno, quelle più deboli soccomberanno. Ad esempio il politecnico di Milano riceverà 8 milioni di euro in più, mentre l'Università di Foggia potrà contare su un milione di euro in meno.

E' una logica aberrante! Invece di premiare i migliori con risorse aggiuntive e sostenere le realtà minori in difficoltà, si operano tagli e travasi di risorse senza che lo Stato si impegni maggiormente nello sviluppo della ricerca e della didattica. Si toglie ai poveri per dare ai ricchi. Robin Hood al contrario.

Così si mina il diritto allo studio e l'uguaglianza tra tutti i cittadini italiani; si concentrano le risorse su pochi punti, anziché porsi l'obiettivo di sviluppare realmente il sistema universitario nazionale; si penalizzano drasticamente le università del Mezzogiorno e le discipline umanistiche che tanta importanza hanno nella formazione dei giovani.

I parametri utilizzati per la graduatoria non tengono conto del contesto territoriale ed economico delle singole università. Per la valutazione della ricerca sono stati utilizzati dati vecchi del 2001-2003, quando alcune università, specie del Sud, erano nate da poco. Stesse perplessità riguardano i parametri relativi alla didattica, che paiono privilegiare quasi esclusivamente il dato quantitativo (il numero di laureati in tempo, il numero di studenti che acquisiscono 40 crediti nel passaggio dal primo al secondo anno, ecc.) e non quello qualitativo. In pratica si privilegia chi abbassa il li-

vello di difficoltà degli esami e dei corsi: strana concezione della tanto decantata meritocrazia! Se una sede avesse regalato voti e esami oggi sarebbe tra i premiati.

L'operazione ministeriale così impostata esprime una visione selettiva e discriminatoria, falsamente basata sul tanto sbandierato merito, contraria all'obiettivo di riqualificare l'università italiana e dannosa per i divari regionali e gli squilibri sociali del Paese. Per uno studente del Sud l'orizzonte torna ad essere quello di una condanna a vivere in un contesto arretrato.

A meno che non abbia la fortuna di essere nato in una famiglia abbastanza ricca da permettergli di studiare al Nord. Torna evidente la discriminante economica e sociale, quella che un tempo si chiamava con chiarezza discriminazione di classe, la visione di una società diseguale che si esprime chiaramente nei provvedimenti governativi.

Rossano Pazzagli

